

## "Il Sonno Paradossale. Ipotesi per una ricerca dell'Assoluto"

Galleria FONDANTICO di Tiziana Sassoli, Bologna.

testo critico a cura di Alberto Gross (curatore e critico d'arte)



Ogni tipo o forma di conoscenza non accetta valutazioni etiche o formali organizzazioni estetiche, distaccandosi da qualsivoglia essenza o esistenza sistematica prestabilita. Tutto quanto esiste per conoscenza è da essa stessa determinato e resiste come problema conoscitivo, laicamente santo, utile significante come ultima resistenza assiologica ignota e nascosta.

In questa sua ultima mostra – a gennaio, presso la Galleria Fondantico di Bologna - Rita Minelli disperde dai propri quadri gli ultimi, sanguinati lacerti di Parnaso, polverose acque vulnerarie, luci di cristallo offuscate, brillantemente opache nel loro ritrarsi, vezzeggiando la propria, insoluta superba leggiadria.

Ogni passo è richiesta d'aiuto, imbuto nero, danza nell'abisso in cui l'amore è senza fine.

Dalle tonalità cupe, ferruginose, terragne, fino al verdeacqua silenzioso dal mantello freddoloso e verginale, l'artista ripara e difende la propria ombra casta, deliziosamente infinita, risuonata nel suono bronzeo, mai concluso, del tempo sommerso.

Nell'alchimia cromatica e compositiva di Minelli i colori reagiscono, riverberano e si moltiplicano, nella scoperta di una quintessenza infiammante, lancia di ondose lagune dolenti, ruggine bianca d'artiglio di ramo disarmato, occhi come scudi da volti senza volto.

Non c'è pace, quiete o conforto: l'oggetto estetico sfugge all'esperibile tra i sentieri di un'anestesia totale, determinabile in quanto evento etico/conoscitivo, prima ancora che collocabile come cronotopo contemporaneo.

La pittura di Rita Minelli oltrepassa la pittura, evitando la narrazione in favore della significanza: è un mondo curioso, raro fino alle soglie del prodigioso, vivificato da un simbolismo tanto più icastico quanto più ripulito dall'eccessiva enigmaticità alla Hoffmann, sfiorato dalla delicata grazia controversa di una fiaba orientale.

Nella specifica deformazione delle prospettive temporali il tempo del quadro non è altro che un tempo supposto, un iperbolismo ultrafisico in cui le ore si dilatano, i giorni si contraggono e i minuti rimpiccioliscono, divenendo istanti analoghi al sogno, incanti, irrisolti intendimenti di un canto.

Tutto si svolge nel breve attimo di un attimo eterno.

## Vedere a Bologna nelle Gallerie

### Due riscoperte di Tiziana Sassoli

I dipinti di Emmalisa Matteazzi Senin e Rita Minelli

**BOLOGNA.** Emmalisa Matteazzi Senin e Rita Minelli sono le due «riscoperte» del '900 (e oltre) della galleria Fondantico di Tiziana Sassoli, da anni impegnata anche nell'arte moderna e contemporanea. Per la mostra «Emmalisa Matteazzi Senin. I dipinti di una vita», Silvia Evangelisti, ha selezionato una quarantina di lavori dell'artista nata a Este nel 1914 e vissuta a Bologna, dove scomparve vent'anni fa. Gli oli e acquerelli esposti raffigurano paesaggi, interni con figure e nature morte, che rappresentano il mondo quotidiano con accenti poetici. La protagonista è la luce, una luce-colore che trasforma la rappresentazione in rievocazione, generando atmosfere tenere e sospese. L'artista è influenzata dal caldo intimismo dei giovani bolognesi suoi contemporanei, dalla natura postimpressionista di Giovanni Romagnoli, Carlo Corsi e Guglielmo Pizzirani, gli artisti più rappresentativi del Secessionismo bolognese. Affinità elettive la legano inoltre agli impressionisti e postimpressionisti francesi, Renoir, Monet, Morisot e in particolare Bonnard e Vuillard. La mostra «Rita Minelli. Il sonno paradossale. Ipotesi per una ricerca dell'assoluto», curata

da Alberto Gross ed Edoardo Battistini, presenta lavori dell'artista nata a Cento (Fe) nel 1986 e oggi attiva a Bologna dove ha frequentato l'Accademia di Belle Arti. Spiega Alberto Gross: «Nella galleria Fondantico, Rita Minelli disperde dai propri quadri gli ultimi,

sanguinanti lacerti di Parnaso, poverose acque vulcaniche, luci di cristallo offuscate, brillantemente opache nel loro ritirarsi veggendo la propria, insolata superba leggiadria. Ogni passo è come una richiesta d'aiuto, un imbuto nero, una danza nell'abisso in cui l'amore è senza fine. Dalle tonalità cupe, ferruginose, terragne, fino al verde acqua silenzioso del mantello freddoloso e verginale, l'artista ripara e difende la propria ombra casta, deliziosamente infinita, risonata nel suono bronzeo, mai concluso, del tempo sommerso. Nell'alchimia cromatica e compositiva di Minelli i colori reagiscono, riverberano e si moltiplicano, nella scoperta di una quintessenza infiammante, lacinata di ondose lagune dolenti, ruggine bianca d'artiglio di ramo disarmato, occhi come scudi da volti senza volto. La pittura di Rita Minelli oltrepassa la pittura, evitando la narrazione in favore della significanza: è un mondo curioso, raro fino alle soglie del prodigioso, vivificato da un simbolismo tanto più icastico quanto più ripulito da eccessive enigmaticità. □ S.L.



«Tetti di Bologna» di Emmalisa Matteazzi Senin

Galleria Fondantico, via de' Pepoli 6/E, tel. 051/265060, lun-sab 10-13/16-19, [www.fondantico.it](http://www.fondantico.it), «Emmalisa Matteazzi Senin» e «Rita Minelli» dal 23 gennaio al 6 febbraio